Anno XII. TORINO, Venerdì 13 Settembre 1878 Num. 252.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 12 —	6 —	3 00
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 48	» 26	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 13 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Raccogliamoci!

III.

LA NOSTRA POLITICA INTERNA.

« La nostra politica interna — dice il Marselli — deve essere il fondamento della nostra politica estera, anzi, per un certo tempo, la nostra politica estera non deve essere che questa: buone finanze, buone armi ed amici con tutti. »

Amici con tutti, o, per lo meno, nemici di nessuno, pel momento, possiamo esserlo. *Buone* armi non implica necessariamente *molte* armi, e non le molte che costano assai e non le buone. Se noi sapessimo, in fatto d'armi, contentarci del poco ma scelto, se noi volessimo comprendere che 200,000 soldati bene istrutti, bene armati, valgono meglio di 300,000 mediocri e di 500,000 cattivi, allora sì che potremmo cominciare a fare *buone finanze!* In questo per noi sta il gran perno della nostra macchina politica; quando avremo buone finanze, sarà assai facile aver buone armi, per fare di quelle dimostrazioni a uso inglese che ne impongono al mondo magari senza che si bruci una cartuccia. Per molti anni noi vorremmo che il programma italiano fosse: « buone finanze, buona amministrazione, armi sufficienti. » E ce ne sarebbe d'avanzo!

Il Marselli fu fra quelli che non ebbero l'animo di approvare nè votare la legge di abolizione del macinato. Egli appartiene alla categoria di coloro che « non possono ammettere che l'erario entroiti una lira di meno, » perchè « abbiamo molte, ma molte cose a fare prima di pensare ad una diminuzione di entroiti. » L'avanzo non c'è ancora, ma, se anche ci fosse, il Marselli reputa ancora come Voltaire che niente era più necessario del superfluo, perchè l'avanzo del bilancio « è davvero necessario a colmare lo sparaglio intellettuale, economico, militare della nazione. » Il Marselli, diffatti, desidera vedere meglio pagati gl'insegnanti ed i pretori, certe provincie solcate da molte strade ordinarie ed almeno da una ferrovia, veder tutta l'Italia fasciata di rotaie: egli vagheggia la costruzione di una grande ferrovia dorsale senza lasciarsi spaventare dalle difficoltà che la costruzione incontrerà qua e là; egli reputa una necessità un graduale aumento del bilancio della guerra, che, secondo lui, dev'essere portato gradatamente a 180 milioni; egli vorrebbe che sia aumentata la flotta, quantunque non dica su quali proporzioni; egli propugna una più larga retribuzione ai carabinieri.

Che sia assolutamente imprescindibile gridare con Depretis: « non una lira di meno! » noi non possiamo ammetterlo. Con una finanza giudiziosa e coraggiosa, si potrebbe proprio, a parer nostro, far pagare qualche lira di meno.

E questo, lo si noti bene, senza pregiudizio degli interessi del paese! Anche noi desideriamo che siano ben pagati insegnanti, pretori e carabinieri; anche noi vogliamo strade ordinarie e ferrovie dorsali e non dorsali; e, in limiti onesti, non dissentiamo dalle spese per l'esercito e per la flotta. Vogliamo anzi di più: desideriamo che si bonifichino i terreni malsani ed incolti; che scemino le imposte e si dia al commercio la facilità di espandersi ed all'industria la possibilità di sorgere; che si migliori l'insegnamento; che si moltiplichi il lavoro, e così via.

Però sappiamo contentarci del poco per volta, e sosteniamo che le cose debbono farsi passo passo, l'una dietro l'altra, e non di furia, tutte in una volta. Il mondo, secondo la tradizione ebraica, è stato fatto in sette giorni, che, secondo la nuova versione teologica, sarebbero sette epoche più o meno lunghe. Se tanto ci ha messo il buon Dio a fare il globo, noi che non siamo che uomini, contentiamoci anche di far l'Italia a poco a poco.

Prendiamo, ad esempio, la questione dell'esercito. Il Marselli sostiene che « un graduale aumento del bilancio della guerra è una necessità, ed una diminuzione, nelle presenti condizioni dell'Europa, sarebbe un delitto nazionale. » Ed egli domanda che si porti il bilancio *ordinario* della guerra a 180 milioni.

Il bilancio ordinario della guerra batte ora sui 170 milioni. Tratterebbesi dunque soltanto d'un aumento di 10 milioni, e noi saremmo i primi a dire che il Marselli, per essere un militare, non è indiscreto. Questa discretezza appare tanto più quando si pensa, per esempio, che in Francia il bilancio del Ministero della guerra è di 531 milioni e che in Francia ogni abitante paga franchi 24 86 per la difesa del paese, mentre in Italia ogni abitante non paga che L. 8 63.

Ma tutto è relativo: non c'è confronto fra la ricchezza della Francia e la nostra, nè noi abbiamo tanta estensione di paese, nè colonie da difendere, nè noi abbiamo una *revanche* da fare. Ci si dirà che l'Italia ha molti nemici e può andar soggetta a molti pericoli. Faremo allora riflettere che l'Austria-Ungheria non ha meno nemici di noi e corre ben maggiori pericoli, eppure spende soltanto L. 7 35 per ogni abitante per la difesa del paese. Se noi ci contentassimo delle proporzioni dell'Austria, faremmo un risparmio di L. 1 28 per abitante, cioè di circa 34 milioni. Non domandiamo tanto, ma crediamo che qualche riduzione si potrebbe fare senza aver paura di commettere un « delitto nazionale. » Noi siamo di parere che le forze militari debbono essere proporzionate alle forze economiche. Crediamo del resto che, a far traboccare quella « qualunque bilancia » di cui parla il Marselli, 200,000 uomini possano bastare, e che non sia necessario gettarvi proprio il peso preciso di 300,000.

La situazione dell'Europa è incerta assai, lo ammettiamo. Ma noi non sappiamo vedervi la prospettiva di una guerra imminente per noi. Il Vaticano, di cui il Marselli paventa tanto la presenza nel seno d'Italia, non sa per ora dove trovare il suo Dio dei battaglioni, e, se la Francia si mantiene repubblicana, avremo da quella parte poco o punto a temere, essendosi i repubblicani francesi già molto ricreduti dalle idee che prevalsero nel 1849 e che furono caldeggiate da Thiers. Non resta che l'Austria: da quella parte ogni cosa è malsicura, ma gli stessi militari ammettono che, per rispetto all'Austria, ci troviamo a forze pari.

Veniamo alla marina.

Il Marselli grida: al mare! E gridiamo anche noi: al mare! salvo che noi vorremmo che si andasse in mare come Nino Bixio è andato nelle acque dell'estremo Oriente, e non tanto coi mostri che portano cannoni da cento tonnellate. Se si tratta di contrapporre la nostra marina all'Austria, i militari affermano che nè l'Austria potrebbe con sicurezza fare sbarchi sulle nostre coste, nè potremmo farne noi sulle sue; a noi pare, in seguito a ciò, che la nostra flotta sia sufficiente su questo rispetto. Una reale inferiorità l'abbiamo per rispetto alla Francia, ma non si colmerebbe che con molti milioni, e noi non siamo molto disposti a credere sia nella probabilità di una guerra colla Francia, sia nella efficacia di operazioni di sbarco; noi siamo di parere che una guerra nell'Italia media era possibile quando l'Italia era divisa in principati fra loro avversi, e che non lo sarebbe più ora, e che gli sbarchi sulle coste dell'Alta Italia possono essere resi inutili coi forti di sbarramento dell'alto Appennino. Quanto ad una concorrenza militare coll'Inghilterra, è inutile pensarci per ora.

Noi non siamo contrari, lo si noti bene, al progressi della flotta, ma vogliamo che si migliori normalmente, colle poche forze economiche di cui disponiamo. Del resto, quale sia l'avvenire della marina militare è assai incerto, e non è una nazione giovane e povera come l'Italia che deve fare l'esperimento.

Il Marselli accenna alla questione dei carabinieri, arma per la quale vede scemare il concorso. Egli vorrebbe rimediare allo scarso arruolamento coll'aumento della ferma permanente e una maggior retribuzione. Siamo assolutamente contrari ad un prolungamento della ferma permanente; all'agricoltura le braccia valide si strappano già anche troppo. Ammettiamo una retribuzione più in armonia col caro dei viveri, e crediamo che ciò basti a creare una affluenza maggiore.

La ferrovia dorsale del Marselli può essere una bella cosa in teoria, ma non è una necessità immediata. La costruzione delle altre ferrovie ed anche strade ordinarie deve essere progressiva. Quante sono spese che si fanno una volta tanto, e, fatta una strada, rimane margine per un'altra. Si provveda passo passo alla costruzione delle linee più urgenti; e, dove il bisogno è meno sentito, s'aspetti.

Ma il Marselli non ci dice dove sono da farsi le maggiori economie, e glielo additiamo noi. È prima di tutto da semplificarsi l'amministrazione, recando al commercio, all'industria, all'agricoltura, al lavoro produttivo molti e molti influssi dall'impiegomania. Sono da abolirsi certe laute sinecure, e da scemarsi certi monumentali stipendi. Non si tratta già di « perturbare i servizi con rovinose economie, » ma soltanto di togliere dal sistema amministrativo un superfino a cui non si potrebbe più applicare il paradosso di Voltaire, che cioè esso sia necessario. A ciò fare, ci vuol coraggio assai, e bisogna che molti e molti deputati rinuncino ad un certo partigianismo, e ad un rabbioso attaccamento alle cose esistenti. Bisogna gettare dalla finestra la popolarità di cui si gode fra certa gente, e saper affrontare qualche odiosità. Ma qui sarebbe il rimedio.

Noi siamo pienamente d'accordo col Marselli nella sua opinione che non bisogna accrescere lo squilibrio economico che travaglia il terzo stato con « l'accentuare il sistema di colpire la ricchezza nelle sue fonti di sviluppo. » Noi deploriamo anzi assai che si soffochino le industrie nella culla, che si impacci il commercio, e che la produzione agricola sia tassata nelle terre dapprima e poi nella distribuzione. Al proprietario non si potrebbe domandare di più; sarebbe davvero un « delitto nazionale. »

E quindi non crediamo troppo che essi possano dare al lavoro una « migliore retribuzione, inspirata alla giustizia ed alla carità. » Questa miglior retribuzione non è possibile perchè la proprietà è troppo gravata e non dà quasi più reddito. Voler contrapporre questa miglior retribuzione all'abolizione del macinato è un volere che il terzo stato venga in aiuto del quarto con mezzi che non ha. Lo sa il Marselli che sulla proprietà fondiaria gravita un debito ipotecario di oltre 5 miliardi?

Il Marselli dice in un certo punto: « Si sa bene che tutte le imposte pesano ad entrare nei costumi e fanno stridere; ma da questo alle insurrezioni ci corre! » È proprio necessario, domandiamo noi, spingerci fino al pericolo delle insurrezioni?

Vediamo purtroppo che l'abolizione del macinato non è quell'offella che si fece sperare, e che, adottandosi la massima « non una lira di meno » si cercano altre imposte. Siamo anche un po' di parere che siasi invano sacrificato alla popolarità e deploriamo che non siasi pensato a sostituire prima di abolire, poichè non si trova o non si vuol trovar modo per poter abolire. Ma, cosa fatta capo ha! Vedremo se si escogita qualche cosa di onesto e di compatibile! Pel momento, non possiamo altro che far voti perchè le imposte si rendano più tollerabili a tutte le classi e segnatamente alle povere. Ma grideremo sempre: Economia! Qualche lira di meno!

TESTO DEL DECRETO DI RICOSTITUZIONE del Ministero d'agricoltura e commercio.

Ecco il testo del decreto che ricostituisce il Ministero d'agricoltura e commercio:

UMBERTO I

Per grazia di Dio, ecc.

Visto l'art. 1 della legge 30 giugno 1878, n. 4449, con cui è data facoltà al Governo di determinare le attribuzioni del Ministero d'agricoltura e commercio;

Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro Ministro presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono aggregati al Ministero d'agricoltura, industria e commercio i servizi e le attribuzioni seguenti:

a) Provvedimenti diretti ad eliminare dalla proprietà agricola i vincoli, le servitù, gli usi che ostacolano e ritardano il progresso dell'agricoltura, il trasferimento della proprietà e il movimento dei prodotti;

Ordinamento della polizia rurale;

Ripartizione dei demani comunali nelle provincie meridionali;

Beni ademprivili di Sardegna (legge 25 aprile 1865 n. 2262 e successive);

Abolizione della servitù di pascolo e di legnatico nel Principato di Piombino (legge 15 agosto 1867 n. 3910);

Abolizione del pensionatico nelle provincie venete (legge 4 marzo 1869 n. 4989).

b) Miglioramento del bestiame;

Deposito di cavalli stalloni;

Commissione per il libro genealogico dei cavalli (*Stud book*).

c) Istituzioni intese all'incremento dell'agricoltura, cioè:

Consiglio d'agricoltura;

Stazioni sperimentali;

Scuole speciali agrarie, scuole poderi, e colonie agricole, Accademie, Società, Associazioni agrarie e Comizi agrari;

Comitato ampelografico e relative Commissioni provinciali.

d) Iniziativa volta a promuovere la diffusione delle conoscenze agrarie per mezzo di conferenze, di cattedre ambulanti di agricoltura, ed in altri modi.

e) Studi, incoraggiamenti ed iniziative pel miglioramento delle classi agricole;

Inchiesta agraria secondo la legge del 15 marzo 1877, n. 3730.

f) Studi, incoraggiamenti e provvedimenti intesi a promuovere la riduzione a coltura dei terreni incolti e le irrigazioni, nonchè gli studi per promuovere le bonificazioni nei limiti delle facoltà attribuite al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Consorzi d'irrigazione;

Studii, incoraggiamenti ed iniziative in ordine all'acclimatazione e diffusione di piante e d'animali, al perfezionamento dei metodi e dei sistemi di coltivazione, d'allevamento, al miglioramento del bestiame, agli insetti nocivi, alla piscicoltura, allo sviluppo ed al progresso delle industrie agraria e forestali, alla diffu-

---

2ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geronimo e Compagnia.*

Num. 48 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

IX.

Giorgio North.

(Seguito).

Carlotta si voltò, facendo uno sforzo per darsi coraggio e riprender la calma. Fortunatamente, Estella aveva gli occhi fissi sullo straniero, e non notò quell'agitazione. Carlotta aveva quasi lacerato il fazzoletto per isfogare la nervosità che l'aveva assalita.

— Come state, madama Guise?

Carlotta si fece allora incontro al giovane. Era pallidissima. Offerse al giovane la mano. Questi rispose con una stretta, ma era evidentemente anche lui impacciato, ed il suo volto aveva in quel momento una gravità insolita.

— Ero in questi dintorni, e mi sono permesso di venirvi a trovare, madama Guise. Spero che stiate bene...

— Benissimo, grazie — rispose Carlotta con voce soffocata e indicando una sedia. — Sono molto meravigliata di vedervi qui.

— Oh, si capisce. E come sta la piccina?

— L'ho messa in pensione da buone signore, e sta benissimo anche lei — rispose Carlotta, parlando già più liberamente. — Credevo che foste in Italia, signor North.

— Sono partito d'Italia alcune settimane fa. D'allora in poi ho errato di luogo in luogo, disegnando questo e quest'altro, e facendo l'artista vagabondo come sempre. Finalmente ho approdato in Inghilterra.

Mentr'egli così parlava, il suo volto riprese il solito aspetto sorridente. Egli fissò per un momento gli occhi su Estella, e madama Guise si credette in obbligo di fare la presentazione.

— Il sig. Giorgio North, mia cara. Miss Estella Rene, una delle mie scolare, signore.

Il sig. Giorgio North si alzò e fece un saluto compitissimo; Estella fece un leggiero inchino, sorrise ed arrossì. Quel giovane le andava molto a genio, e, se dobbiamo dir la verità, pareva che anche il signor Giorgio contemplasse Estella con compiacenza. Certo si era che Estella, vestita di mussola bianca e coi capelli ornati di nastri di seta d'un grigio argenteo, era quel giorno proprio seducente.

— Siete venuto direttamente in Inghilterra dall'Italia? — domandò madama Guise.

— Oh no, sono venuto a zig-zag. Per venir qui non ho seguito la via ordinaria, giacchè giunsi sulla costa inglese dalla parte di mezzogiorno venendo dalle isole della Manica.

— Dalle isole della Manica!

— Sì, da Jersey, Guernesey e Sark. Quest'ultimo sito mi ha piaciuto immensamente, e, quando la mia fortuna sia fatta, voglio passarvi qualche mese. Il clima è dolcissimo, ed il paesaggio è uno dei più belli.

Ciò dicendo, egli diede alla sfuggita uno sguardo verso Estella, la quale arrossì assai, quantunque non avesse motivo al mondo per arrossire.

— E come avete saputo che ero qui? — domandò madama Guise.

— Lo seppi dalla signora de Rhone in Francia.

— Siete proprio stato molto buono a venirmi a vedere qui — disse Carlotta le cui labbra cominciavano di nuovo a tremare leggermente.

Estella s'alzò per uscir dalla camera. Essa aveva pensato che madama Guise poteva aver piacere di trovarsi sola col signor North, ed era, del resto, già stata abbastanza nel salotto per non contravenire alle regole del bel vivere. Però, proprio in quel punto, entrò nel salotto la signora Castlemaine, ed il buon pensiero d'Estella non potè essere eseguito. La signora Castlemaine fece un leggiero inchino allo straniero. Madama Guise fece la presentazione.

La signora Castlemaine vi rispose nel modo più cortese. Il bell'aspetto e il fare disinvolto del giovane avevano fatto su di lei la migliore impressione.

— Restate qui a Greylands? — domandò ella.

— Ci sono venuto solo perchè, apprezzando senza premeditazione a queste coste, mi sono ricordato che a Greylands doveva trovarsi la signora Guise. Io giro facendo abbozzi di paesaggio. Può darsi che in questi luoghi vi siano dei paesaggi, e, in tal caso, resterò qui qualche giorno.

— Siete artista di professione, signor North? O fate della pittura soltanto per vostro diletto?

— Non faccio pittura proprio soltanto per diletto, e non sono poi veramente pittore di professione. Io non vivo dei prodotti della mia matita e dei miei pennelli. Tuttavia ho già mandato alle Esposizioni di Parigi alcuni quadri che i miei amici dicevano buoni. Uno mi ha fruttato una somma discreta.

— Un acquerello?

— Sì, un acquerello.

— E, se non è indiscrezione, l'avete venduto quanto?

— Cinquemila franchi. Era un paesaggio delle Alpi Marittime.

— E avete viaggiato molto?

— Molto sì, in questi ultimi anni. Ho passato in Italia più d'un anno.

— Il paese vi sarà piaciuto assai.

— Oh, molto, e mi son divertito, perchè il soggiorno era incantevole. Però ho avuto motivo di pentirmene.

— E perchè?

— Perchè..... Il perchè è quasi incredibile. Come quasi tutti gli artisti, sono stato uno spensierato. Andando di città in città, di villaggio in villaggio, ho spesso dimenticato di mandare ai miei parenti un indirizzo. Mi contentavo di mandare mie notizie senza dire dove sarei andato poi.

— E avete avuto motivo di pentirvene?

— Oh sì, ho dovuto pentirmene, e amaramente — rispose il giovane con aria afflitta. — Mio padre morì nel frattempo, e... successero parecchi altri avvenimenti che avrebbero richiesto la mia presenza a casa.

Era una confidenza insolita in uno straniero. Estella comprese tosto che tutte quelle notizie il giovane le dava per soddisfare all'impazienza di madama Guise. Diffatti il signor Giorgio aveva per lo più gli occhi fissi sulla governante, e questa aveva un aspetto di mestizia più accentuato dell'ordinario.

Il signor Giorgio stette a conversare colla signora Castlemaine quasi una mezz'ora, e quindi s'alzò per ritirarsi. La signora Castlemaine l'invitò a pranzo, ma egli non accettò l'invito dicendo che aveva fatto colazione tardi a Stilborough.

Carlotta Guise uscì col giovane. La signora Castlemaine avrebbe voluto andar con loro, ma Estella le fece comprendere che potevano desiderare di trovarsi per qualche minuto soli. La signora Castlemaine ammise la giustezza dell'osservazione, e si contentò di guardare dalla finestra.

Il giovane s'era messo in capo il suo cappello di paglia, e passeggiava fra le aiuole accanto a madama Guise guardando questa e quella pianta, questo e quel fiore. Oh, se la signora Castlemaine avesse inteso il dialogo! Vero è che non avrebbe compreso nulla perchè parlavano in francese.

— Come m'avete spaventata! — esclamò madama Guise additando un rosaio. — Credevo di avervi, Feci forza a me stessa per non scoprir nulla. Andiamo avanti!

— Avrei magari dovuto scrivere prima. Ma credevo che mi avrebbero presentato a voi sola, e mi sono dispensato da ogni avviso.

— Guardate questi garofani. A Gap come stanno i parenti? Come sta Emma? Avete avuto da lei la mia lettera?

— I parenti stanno bene tutti. Quando giunsi a Gap, Emma mi diede la vostra lettera, comunicandomi inoltre le notizie che ella conosceva. Io non capisco nulla di questo mistero, Carlotta. Dov'è Antonio?

— È morto. L'hanno assassinato. Così almeno io credo, e lo credo fermamente.

Giorgio North si levò il cappello e si asciugò il sudore sulla fronte ridiventata seria e mesta.

— Dove potrò vedervi sola, Carlotta?

— Questa sera, sul far della notte, salite su queste alture, e recatevi dietro quel cupo edifizio mezzo rovinato che vedete laggiù, e che si chiama il Torrione del Monaco. Ci verrò anch'io. Venite proprio qui per aiutarmi a gettar la luce sull'orrendo delitto che m'ha rapito mio marito?

— Farò il possibile.

— Peccato che abbiate tardato tanto.

— In primo luogo non ho ricevuto lettere in Italia, e poi, nel venir qui, ero accompagnato da un amico che ho lasciato nelle isole della Manica. Non ho potuto affrettare il viaggio per non dare a divedere che avevo un interesse a venir qui.

— Oh, se voi foste stato in Francia quando è morto il suocero, io mi sarei recata in Inghilterra insieme ad Antonio, e Gualtorio Castlemaine non avrebbe osato assassinarlo.

— Zitta, mia cara Carlotta, siate prudente. A rivederci questa sera.

— A rivederci questa sera.

— Un momento: chi è quella gentile signorina che era con voi? È della casa?

— È della casa; ma non è parente dei Castlemaine, è figliastra della signora Castlemaine, e si chiama miss Estella Rene, come vi ho già annunciato presentandovela.

— Ah, benissimo!

E Giorgio North chiuse il cancello, salutò madama Guise con una grazia tutta francese, e se ne andò.

(*Continua*).

sione e al perfezionamento delle macchine rurali;

Concorsi agrari ed Esposizioni agrarie;

Diritto d'importazione di piante.

h) Raccolta e pubblicazione di notizie sulle Compagnie; vigilanza per impedire e correggere i cattivi procedimenti dipendenti dall'annona e dall'applicazione di tasse di consumo;

Formazione delle mercuriali dei prezzi dei cereali, sia nello Stato che all'estero, come d'ogni altro mercuriale che possa essere d'interesse generale.

II. Boschi e foreste. Regime forestale;

Amministrazione di boschi dichiarati inalienabili;

Affrancazione dai diritti d'uso nei boschi dichiarati inalienabili;

Riduzione a coltura agraria e rimboschimento di boschi incolti dei Comuni;

Corpo delle guardie forestali;

Scuola forestale;

Servizio meteorologico e relativa Commissione.

III. Commercio ed industria:

a) Studi e proposte riguardanti la legislazione commerciale di concerto col Ministero di grazia e giustizia;

Consiglio dell'industria e del commercio;

Camere di commercio ed arti;

Borse di commercio, mediazioni;

Magazzini generali;

Fiere e mercati;

Abolizione di corporazioni privilegiate d'arti e mestieri;

Credito fondiario;

Credito agrario;

Privative industriali;

Privative per nuovi disegni e modelli di fabbriche;

Diritti d'autore;

Saggio e marchio dei metalli preziosi;

Pesi e misure;

Sorveglianza della circolazione cartacea di concerto col Ministero delle finanze durante il corso forzoso, e disposizioni relative agl'istituti di emissione ed al consorzio fra gl'istituti medesimi.

D) Autorizzazione, vigilanza ed altri provvedimenti relativi agli istituti di credito ed alle società per azioni.

E) Esame dei regolamenti comunali d'ordine economico.

F) Vigilanza delle caldaie a vapore.

G) Istituzioni intese all'incremento dell'industria e del commercio, cioè:

Museo industriale;

Scuola superiore di commercio in Venezia, Scuola superiore di nautica e costruzione navale in Genova;

Scuole speciali d'arti e mestieri;

Registro italiano per la classificazione dei bastimenti.

Esposizioni industriali, incoraggiamenti, premi, studi ed iniziative a vantaggio delle classi operaie;

Commissione consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro.

Casse di risparmio;

Concorso col Ministero dell'interno nella trasformazione di Opere pie in Casse di risparmio ed in altre istituzioni di previdenza;

Società di mutuo soccorso ed altri istituti di previdenza.

I) Studi e concorso coi ministri competenti nelle proposte riguardanti i trattati di commercio e di navigazione e i servizi marittimi sussidiati.

L) Concorso col Ministero dei lavori pubblici nell'approvazione delle tariffe ferroviarie e dei regolamenti sul trasporto e navigazione delle merci.

M) Voto sulla trasformazione, modificazione e interpretazione delle tariffe e dei regolamenti doganali nei loro rapporti cogli interessi commerciali.

N) Pubblicazione di notizie e rapporti sul commercio estero, e diffusione all'estero di notizie riguardanti il commercio e le produzioni italiane col Ministero degli esteri.

IV. *Miniere*). Legislazione ed esecuzione delle leggi sulle miniere, cave ed opifici per la elaborazione di sostanze minerali:

Consiglio delle miniere;

Comitato geologico;

Corpo reale degli ingegneri delle miniere;

Scuole speciali minerarie.

V. *Caccia*). Legislazione sulla caccia.

VI. *Pesca*). Leggi e regolamenti sulla pesca.

VII. Statistica generale:

a) Giunta centrale di statistica.

b) Statistica generale del Regno, di concerto cogli altri ministri nelle parti spettanti a ciascuno di essi, esclusi i rendiconti periodici delle varie Amministrazioni pei loro servigi.

c) Censimento della popolazione ed ordinarie anagrafi.

d) Statistica agraria, industriale, commerciale, e ordinamento dei relativi mezzi di esecuzione.

VIII. Economato generale per provvedere alla stampa, alla carta ed agli oggetti di cancelleria delle Amministrazioni dello Stato.

Art. 2. Il servizio idrografico colla Commissione relativa è attribuito al Ministero dei lavori pubblici.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Milano, addì 8 settembre 1878.

UMBERTO.

CAIROLI.

Il decreto è preceduto da una dotta relazione del ministro proponente.

ROCCAMONTATA CLERICALE.

Un nostro telegramma particolare ci ha fatto cenno d'un discorso violento contro Vittorio Emanuele pronunciato dal barone Paolo Dallemagne, antico ufficiale di cavalleria, ora capo di battaglione nel 55° reggimento territoriale di fanteria, durante le feste clericali di Annecy (Alta Savoia) in onore di S. Francesco di Sales.

Ecco alcuni cenni su quella parla di discorso:

Il barone esordì con una lunga tirata sul martirio di Pio IX, sulla sua prigionia, sulle sue nozze d'oro, ecc. E quindi esclamò:

« Egli (Pio IX) vituperava l'usurpazione e vedeva comparire al tribunale di Dio tutti quelli (dunque Vittorio Emanuele) che portano corone raccolte nel sangue o nel fango delle rivoluzioni.

« Ecco, signori, il grand'uomo del secolo.

« Il grand'uomo non è già colui che vince delle battaglie e fa uccidere degli uomini; è il Pontefice dell'Immacolata Concezione, del Sillabo e dell'Infallibilità. »

Seguono declamazioni dello stesso conio sul Papa defunto. E quindi l'inarrivabile capo di battaglione così continuò:

« Non basta, signori; Dio ha voluto, per coronare quella vita incomparabile, che Pio IX fosse testimonio dell'agonia del suo persecutore e del suo carceriere (Vittorio Emanuele).

« Colui che, ad onta delle tradizioni della sua razza, ad onta della sua coscienza e dell'onore del suo nome, aveva abbattute le porte di Roma a cannonate, è venuto a morire in quella città di Roma, in faccia al Vaticano ed in un palazzo rubato al Papa.

« Dio non fa nulla d'inutile, signori; vedendo scomparire i suoi nemici, gli uni dopo gli altri, e finalmente l'uomo che attendeva la morte del Papa da otto anni, e che aveva già stabilita la cerimonia dei suoi funerali, Pio IX ha potuto dire a se stesso che l'ora di Dio era vicina, e che per lui il trionfo era completo. »

Dopo avere in questo modo servito in regola il defunto Re d'Italia, il signor Dallemagne mandò questo grido di lotta:

« Leone XIII sarà fermo come lo è stato Pio IX, perchè, da diciotto secoli, i Papi hanno avventato il *non possumus* in faccia a tutte le potenze umane, e con questa parola intrepida hanno vinto il mondo.

« Così sempre sarà, signori, e se l'uomo che ha fatto il delitto del 20 settembre (sempre Vittorio Emanuele) avesse compreso questa grande novità, avrebbe detto a se stesso, come Costantino: « Non c'è posto a Roma per due Maestà, usciamo di qui! » ed avrebbe riportato al piede delle Alpi un trono che in qualunque altro luogo resterà senza solidità e senza gloria. Sì, signori, per quanto grande possa essere l'abilità del suo successore, l'unità italiana andrà in polvere.

« Essa è un capolavoro d'iniquità, d'astuzie, di violenze e di tradimenti; è un attentato contro la Chiesa, e Dio non lascia mai tali delitti impuniti. L'unità italiana cadrà come un edificio costruito sulla sabbia, come cadono tutti i Governi fatti dal caso, al primo soffio, non della giustizia del popolo che non è nulla, ma della giustizia di Dio.

« Bevo dunque, signori, alla salute di Leone XIII; esso porta un nome che è arra di vittoria.

« A Leone XIII, pontefice e re!!! »

La *République française* fa a queste declamazioni il seguente commento:

« Si è in diritto di domandare al Ministro della guerra se è nella dignità del Governo di lasciare nel suo grado un tale energumeno, ed inoltre se tali esempi non richiedano un esame serio, ed, occorrendo, una epurazione dei quadri dell'esercito territoriale. »

Il *Siècle* invoca anche delle misure contro il Dallemagne. Il *Temps* mette in sodo che i quadri dell'esercito territoriale vennero composti dall'ordine morale con elementi clericali.

ESTERO

CORRIERE DI PARIGI.

Sport — *L'Esposizione dei cavalli* — Highlife — *Il granduca Costantino di Russia* — *Massenet* — *Cialdini*.

Parigi, 10 settembre 1878 (sera).

Torino è certamente in Italia una delle città che più si occupa di *sport*; credo quindi non tornerà discaro ai vostri lettori, che io vi dia un breve cenno sull'Esposizione ippica, che ha avuto luogo sulla spianata degli Invalidi, aperta il 1° settembre e chiusa ieri.

Al dire di tutti i conoscitori, non si vide mai, e sarà difficile il vedere così presto, una riunione tanto rimarchevole di cavalli.

Ieri alle 2 pom., ha avuto luogo la rivista d'onore dei cavalli premiati. Più di 20,000 persone, fra cui il fiore dello *sport* internazionale, assistevano a questa solennità.

Fra le persone importanti notai il Maresciallo di Mac-Mahon, il ministro Teisserenc de Bort, il conte Orloff ministro di Russia, il generale Popoff, Du Taya direttore delle razze francesi, De Karkauky commissario di Ungheria, barone De Howatts direttore delle R. scuderie d'Austria, tutti i principali proprietari di scuderie francesi, il conte di Lagrange, De Jeigné, Lupin, De la Charme, ecc. Una gran quantità di generali: D'Abzac, de Lavaucouvaut, de Quelp, Lotte, ecc.; molti senatori e deputati. Notai pure moltissimi italiani, fra cui il principe di Piedmonte, senatore del Regno; il conte Arese, Franchetti, Malaspina, Larderel, ecc.

Il *défilé*, cominciato alle 2 3/4, ha durato quasi un'ora. Stalloni e giumente di puro sangue arabo, inglese, anglo-arabo, cavalli di lusso, da tiro, stalloni *poneys*, ecc., hanno sfilato successivamente in numero di più di 200, davanti le autorità, il giurì d'onore e del pubblico.

Sono stati sopratutto notati fra le razze francesi i cosidetti *Percherons*, ed i cavalli di Tarbes, fra gli stranieri, i russi e gli ungheresi.

Nei russi si trovava *Rousthchouk*, puro sangue arabo, col quale il granduca Nicolò ha fatto tutta la campagna d'Oriente; fra i più caldi ad ammirarlo notai il Presidente della Repubblica, che del resto passa per essere gran conoscitore.

La *great attraction* è stata prodotta verso le 4 da una *troisika* condotta da tre cavalli di fronte con finimenti coperti d'argento.

Il timoniere trotta in *step*, mentre che i due cavalli di volata galoppano frenetieamente in ventaglio; il cocchiere, assistito da due palafrenieri vestiti di panno blen chiaro con berretto di martora scura, portava la livrea del granduca Nicolò; quest'equipaggio passò due volte davanti al Maresciallo e alla folla accolto da applausi frenetici.

Debbo notare, mio malgrado, che l'Italia è stata molto male rappresentata in questa mostra internazionale: non vidi che tre cavalli della scuderia Ginestrelli di Napoli. Non mi so spiegare perchè il Friuli e le Romagne, che potevano esporre dei modelli bellissimi, si sieno astenuti completamente. Mi pare che il Governo avrebbe dovuto incoraggiare i proprietari a mandare a Parigi i loro cavalli, concedendo facilità e ribassi pei trasporti, ma oramai è tardi, tanto peggio pel commercio italiano, perchè avrebbe trovato qui a vendere i suoi prodotti equini a prezzi ben più alti di quelli che non possa ottenere in Italia.

Ed ora vi trascrivo i primi premi (la nota totale dei premi è un volume).

Stalloni di puro sangue — 1° premio, medaglia d'oro e 1200 *fr. Rousthchouk* — Granduca Nicolò di Russia.

Giumente di puro sangue arabo — 1° premio, medaglia d'oro e 1000 *fr. Corrèse* — S. de Clavières.

Stalloni di puro sangue inglese — Medaglia d'oro e 1500 fr. *Flageolet* — M^r^ Lefèvre.

Giumente di puro sangue inglese — 1° premio, medaglia d'oro e 1035 *fr. Régalia* — M^r^ Lefèvre.

Trotteurs di tutte le nazionalità — 1° premio, medaglia d'oro, *Zouberny*, stallone — S. Maxourine (russo). Governi stranieri: Italia, medaglia d'oro; Danimarca e Giappone, medaglia d'oro; Società di Buda, medaglia d'argento. Il Regno d'Ungheria, il Governo francese e l'Inghilterra, fuori concorso, ottennero il diploma d'onore.

***

Il granduca Costantino di Russia è partito ieri per Biarritz, dove si trova quest'anno tutta l'alta società russa. Egli è fratello dello Czar, avrà 51 anni il 21 settembre prossimo. Grande ammiraglio della flotta russa, ama molto le scienze in generale, e si applica a seguirne i molteplici progressi; è un ingegno molto distinto e, sebbene russo, non è punto cosacco. Prima di partire si è recato a far visita alla vedova Thiers, in memoria delle eccellenti relazioni che aveva avuto coll'illustre storico del *Consolato e dell'Impero*.

***

Un libro che ha fatto sensazione è stato pubblicato dal sig. Hostein, il noto critico teatrale del *Constitutionnel*, sotto il titolo di *Historiettes et souvenirs d'un homme de théâtre*.

Fra le molte cose interessanti, vi trovo alcuni dettagli sul compositore Massenet, una cara conoscenza dei Torinesi, di cui l'Opera ha ricominciato a rappresentare il *Re di Lahore*.

Massenet è il 21° figlio d'una famiglia che ha dato all'artiglieria una serie di buoni ufficiali — ed è a Chambéry che ha passato la sua infanzia: Savard e Ambrogio Thomas sono stati i suoi maestri — ed è grazie a quest'ultimo che l'Opera ha accettato di rappresentare il *Re di Lahore*.

Massenet aveva ultimato il suo lavoro nel marzo 1876 ed aveva chiesto un abboccamento ad Halanzier, il direttore dell'Opera.

All'ora, al minuto esatto, Massenet si presenta. Halanzier, sempre mattinale, passeggiava in lungo ed in largo nel suo salotto. Porge la mano al maestro e consultando il suo orologio: — Nove ore giuste! — Avete l'abitudine di essere esatto, sig. Massenet? — L'esattezza è in me una mania, sig. Halanzier. — Ebbene, allora c'intenderemo facilmente. — S'intesero di fatto, ed il successo favorevole del *Re di Lahore* (che l'attuale ripresa ha consacrato — come lo avevano già fatto i Torinesi ed i Romani), ha dimostrato che ambidue avevano ragione d'intendersi.

***

Il generale Cialdini, che ho avuto occasione di visitare ieri, è rimasto quasi interamente della sua caduta dalla carrozza, che avrebbe potuto avere delle serie conseguenze — data la non più giovane età dell'illustre generale; — egli ha ricevuto le visite di congratulazione di tutti i suoi colleghi del corpo diplomatico, dei ministri e delle notabilità italiane residenti a Parigi.

R. R.

IN VIAGGIO PER LA BOSNIA.

Le anomalie di un Impero — Ungheresi e Slavi — Le industrie di Fiume — Ignoranza degli avvenimenti — Censura militare — Tutto si fa — Una provocazione — Prudenza e fermezza — Guard'a noi! — Limitazione dell'occupazione — La resistenza dei Bosniaci e la guerra austro-turca — Difficoltà d'approvvigionamento — Nuove ferrovie — I garibaldini in Bosnia — Partenza per Agram.

Fiume, 10 settembre 1878.

Se si volesse avere un'idea esatta e precisa di tutte le anomalie ed anche un tantino del ridicolo dell'Impero d'Austria, non bisognerebbe far altro che venire in questa città.

Qui dove l'antico castello dei Francicani ricorda ancora il dominio dell'Italia, qui dove lingua e costumi sono italiani, si è in Ungheria o in Croazia a seconda che si è al di qua o al di là del ponte sulla *Fiumara*. Entrambe queste provincie dell'Impero d'Austria hanno pretensioni su Fiume; il Governo per accontentarle l'ha diviso in due. Il ponte segna la frontiera. Da una parte sventola la bandiera bianca, rossa e verde a striscie orizzontali dell'Ungheria; dall'altra quella bianca, rossa e blen a striscie verticali della Slavonia. Non manca che una terza neutra. Si direbbe di essere proprio ai confini di due Stati stranieri. Per poco, passando il ponte, non si chiede il passaporto, o si domanda visitare il bagaglio.

I doganieri, le guardie di polizia, di città hanno un uniforme diverso; i francobolli, le monete sono di qua ungheresi, di là austriache. Non partano è una città sola.

La geografia, più seria dei pettegolezzi ridicoli e delle animosità che dividono le varie popolazioni componenti l'Impero d'Austria, chiama Fiume tutta questa agglomerazione di fabbricati sulla sponda di un seno dell'Adriatico. Chiuso fra le montagne delle isole ed il Quarnero, il mare sembra un lago. L'acqua salsa la si scambierebbe per dolce, tanto essa è calma, tranquilla.

Mi si racconta che durante la guerra russo-turca, la popolazione di Fiume era divisa in due campi: se si annunciava una vittoria russa la parte slava sparava petardi ed illuminava le vie; avveniva lo stesso nel territorio ungherese se la vittoria era dei Turchi.

***

Più che commerciale, Fiume è città industriale. Possiede numerose ed importanti cartiere, e la sede del famoso opificio del Weiter ove si costruiscono le torpediui.

Più tardi e prima di partire andrò a visitare questo importante stabilimento conosciuto pur troppo da tutti gli Stati europei che posseggono una flotta. Spero pure aver tempo a visitare il caseggiato ove risiede la scuola imperiale della marina austriaca. Dall'esterno è un bellissimo edificio; bisognerà vederlo nell'interno per dire se tutto risponde al progresso della scienza nautica unita all'igiene ed all'istruzione.

***

Come vedete, vi parlo poco, assai nulla degli avvenimenti che mi fanno viaggiare. La ragione n'è semplicissima: qui s'ignora perfettamente la realtà delle cose; si conosce solo quello che il Governo di Vienna vuol far sapere. Le famiglie che han membri nel militare o non ricevono lettere, ovvero ne ricevono senza neanche un motto che narri degli avvenimenti.

Ciò dipende dal fatto strano, e credo non ancora avvenuto, che lo stato maggiore non lascia partir lettere dal campo senza prima averle lette e ben bene vagliate. I soldati e gli ufficiali hanno ordine di non dir nulla di quel che fanno e veggono; i corrispondenti che in via d'eccezione sono ammessi, hanno l'obbligo di far leggere le lettere che spediscono, e lo stato maggiore si è riserbato il diritto di cassare le frasi o i periodi che crede pericolosi o, meglio, che non gli garbano.

Credono così di nascondere il vero. Non vi riusciranno, e l'Austria si prenderà ancora una volta il nomignolo di anticivile.

Ricordo che quando ero al quartiere generale dell'esercito serbo nel 1876, il signor Ristics impose a noi corrispondenti lo stesso obbligo di non ispedir lettere senza averle prima sottoposte alla censura dello stato maggiore. Ciò non impedì che tutto il mondo venisse a conoscere le crudeltà che si commisero in quella campagna e la poco gloriosa condotta delle truppe e del Principe di Serbia. Tanto avverrà dell'Austria. Crede forse l'Andrassy che, proibendo ai corrispondenti di scrivere il vero, la verità non si faccia strada e non si conoscano gli incendi, le fucilazioni in massa dei bosniaci ed erzegovesi caduti prigionieri? Se così crede, si sbaglia di molto e mostra davvero quel piccolo cervello che molti ritengono s'abbia dal giorno che accettò la triste missione di pacificare la Bosnia e l'Erzegovina.

***

Non è più un segreto che le truppe austriache, malgrado le ultime vittorie dello Smapary e la presa di Trebigne, si trovino in pessima situazione. Anzi molti, vedendo le proteste degli Ungheresi per il ritiro del corpo d'occupazione, ed il linguaggio violento assunto da alcuni giorni dalla stampa ufficiosa austro-ungherese, scorgono una certa relazione fra i due fatti. Certo se realmente il Governo di Vienna si vuol ritirare dagl'imbarazzi in cui si è messo, qual migliore scusa di una guerra all'estero?

Ecco il perchè delle provocazioni austriache; si vorrebbe che noi perdessimo la pazienza, per avere uno specie di diritto a rivolgere contro di noi in tutta campagna quelle armi che fanno così cattiva prova sulle montagne.

Mio cómpito è di accennare la possibilità del fatto, segnalarvene la gravità. Resta a voi indurre le popolazioni italiane a non lasciarsi prendere nel tranello, non dar nella pania con inconsulte dimostrazioni e chiassi inutili. Credetemi, in Austria si è dolenti di veder la gran maggioranza della popolazione italiana serbar una condotta savia e temperata. Si vorrebbero delle escandescenze simili a quelle di Venezia, dei *meetings*, delle dimostrazioni, ed allora il Governo di Vienna, dichiarandosi minacciato, direbbe all'Europa di non poter adempiere alla missione *civilizzatrice* affidatale in Bosnia ed in pochi giorni rovescierebbe i 200,000 uomini mobilizzati sulla nostra frontiera.

Ripeto, che il Governo e le popolazioni italiane sappiano starsene indifferenti ai sospetti, alle ingiurie della stampa austriaca. Tanto non ne colpiscono; verrà il momento in cui potremo rilevarle.

A PARIGI

VIAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(*Cont. — V. N° 245*)

II.

I Viaggiatori.

La signora Sgorbi, oltre a quel suo famoso cappellino, aveva per nota particolare quindici anni più di suo marito e quindici centimetri d'altezza sul livello del cappello di lui.

Essa portava ancora il crinolino gonfiato a pallone, come s'usava nei tempi che precedettero l'unificazione d'Italia; e con ciò essa credeva di essere così ammirabile, che anzichè diminuire pensava sempre di accrescere la sua sferoide; nè aveva mai potuto o voluto accorgersi dei cambiamenti radicali della moda.

Ma l'arenstata, dopo di essere salito vertiginosamente alle stelle, mentre essa infilava lo sportello del vagone, aveva poi dovuto sgonfiarsi e affagottarsi umilmente in un canto sotto gli sforzi uniti di tutti i viaggiatori.

Quindi oramai ciò che inquietava sopratutto la vista di Geromino era il cappellino di lei, da cui egli non sapeva distaccare gli occhi. Egli diceva fra sè: — Che ne diranno mai i parigini, che hanno tanto buon gusto? I cavalli delle vetture cittadine vorranno mangiare tutta quell'insalata e quel fieno che si fa distinguere sulla sua testa; i biricchini vorranno portarle via tutto quel frutteto di ciliegie, fragole e pere, che le dondola sulla nuca; i camerieri di albergo crederanno di trovarvi un giardinetto bello e preparato..... Ah! per fortuna, che si rizza in mezzo a tutto quel podere lo spauracchio della alabarda rossa... —

Sopravvenuto questo pensiero consolante, Geromino si consolava vieppiù voltando lo sguardo dalla signora Clitennestra alla sua diletta moglie, che aveva dieci anni meno di lui ed era appena due centimetri meno alta di lui. Era grassoccia, pienotta; aveva più chiaro del suo solito il suo viso contento da Gesù bambino.

La signora Angelica Giacomina Geromino era una giovane signora, che aveva più bontà che ingegno. Però la sua bontà era grandissima, e il suo ingegno non era difettoso.

Attraverso a quella fisionomia aperta, e più specialmente attraverso i suoi occhi grandi ed azzurri, passavano una floridezza, una limpidezza e un riposo di cose per bene, leali, innocenti, sincere, di cose di famiglia e quasi da ragazzina; non vi passava mai un pensiero cattivo e neppure una caricatura.

Essa aveva saputo acconciarsi a meraviglia; si sarebbe detto, che aveva potuto estrarre dall'ultimo figurino tutto ciò che è bello, è vero, è sostanziale, e lo aveva separato da tutto ciò che è esagerato ed è messo soltanto per fare spendere o per darla ad intendere.

Geromino guardandola con soddisfazione ed importanza affettuosa: — Oh! mi farò onore a Parigi con mia moglie! — si diceva e si affermava a se stesso con la sicurezza impareggiabile dei mariti.

***

Si può facilmente indovinare quali fossero i sensi che la signora Clitennestra Sgorbi nutriva verso la signora Angelica Giacomina Geromino; erano quei sentimenti che due spalle nude così dette da corista, ossia da costolette spolpate, possono nutrire verso due spalle lucide rotonde e ben tornite, — due mila lire di dote, compreso il corredo, verso duecento mila lire in contanti — e 40 anni verso 24.

Però questi sentimenti di invidia erano domati in lei da uno spirito di sommessione burocratica e dalle prediche del marito, che la facevano persino travolgere troppo spesso in ismancerie di adulazione e di servilità.

Le deferenze verso la famiglia del sindaco erano i principali, anzi gli unici punti su cui Dino Sgorbi esercitava e ribatteva la sua autorità maritale.

Del resto il suo buon umore gli permetteva di non incaricarsi e di non affliggersi troppo della moglie. Egli conduceva e aveva sempre condotto una vita esteriore. A venticinque anni egli poteva già contare di aver fatti più di venticinque mestieri, che si trovava di avere realmente principiati. Aveva cantato da tenore sui teatri; aveva fatto il gazzettinista a Milano; aveva fatto un po' il caricaturista a Firenze; aveva pensato di prendere la laurea; ma, appena superato lo scabroso esame di licenza, nello stesso mattino, in cui aveva stabilito di recarsi a Torino per l'ammissione all'Università, era andato sul Lago Maggiore con un'artista disoccupata. Aveva avuto i suoi momenti di celebrità per certe appendici musicali; e aveva pensato un istante di riuscire un grand'uomo; poi era finito segretario comunale in un villaggio alpino. Per isfuggire a Torino una zitellona sua vicina di pianerottolo, egli si era raccomandato al suo antico compagno di scuola, l'avvocato Geromino, perchè gli facesse ottenere il posto vacante di Machiavelli di Monticello.

Installato segretario comunale in quel borgo igienico, messa su serva e casa (un alloggio di 12 membri ben esposti per 120 lire annue) egli si riteneva completamente scampato ai pericoli della ragazza del pianerottolo torinese, quando si vide comparire innanzi lei, la signorina Clitennestra in persona: mandargli via la serva, impadronirsi lei della cucina, prendere possesso della credenza, lavargli sulla faccia i bicchieri e le tazze da caffè e dirgli risolutamente che non si muoverebbe più di quella camera, se egli non la sposasse.

Il povero Sgorbi pensò che, per levarsi provvisoriamente quella seccatura, era meglio prendersela in perpetuità; pensò altresì che era corto a calze e a pennole, e che la signorina Clitennestra doveva essere ben fornita di biancheria.

Insomma se la sposò con l'intima persuasione che avrebbe sposata qualsiasi altra, la quale avesse saputo prima di lei usare con lui un trattamento egualmente energico.

Fatto il matrimonio, egli si trovò contento di avere acquistata una moglie più vecchia e più brutta di lui. Trovava comodo di avere in casa chi lo stirava, lo rammendava, lo consigliava e gli faceva da cassa di risparmio con interesse coniugale e non con intento mercenario. Egli aveva i vantaggi del coniugio e della famiglia senza le seccature della figliuolanza, della gelosia e dei saverchi timori inspirati da Balzac sulla fedeltà femminina; imperocchè la signora Clitennestra, con la sua figura di una giraffa, che si aggirasse nella più accertata sterilità di un deserto, era proprio al riparo d'ogni tentazione anche del demonio.

Dino al fine d'ogni trimestre rimetteva alla moglie il mandato già firmato dello stipendio, cui riceveva poi essa stessa dall'esattore, dando al marito cinquanta centesimi al giorno per le consumazioni quotidiane, che gli permetteva fuori del santuario domestico.

Così, dal fortunato possesso di una moglie, che portava lei i calzoni, egli era impedito di profondere tutte le sue entrate all'osteria, come soleva fare prima; si trovava pagato il fitto, il salsicciaio, il sarto, ecc., senza che egli pure se ne accorgesse; sapeva per di più che sua moglie tesaurizzava nella Cassa postale, mentre egli ai tempi del celibato si era sempre dichiarato ed era stato un illitterato del risparmio.

Per giunta il soprappiù dei minuti piaceri largitigli quotidianamente dalla moglie egli se lo guadagnava lautamente a tarocchi, in cui era professore abilissimo, dando lezioni molto retribuite allo studentino nipote del parroco e agli altri novellini dell'*Antico Albergo della Volpe*.

Come si vede, Dino Sgorbi era un cervello un po' scarico, e non solo scarico, ma incapace di qualsiasi carico, gravità o peso specifico; e lo dava subito a divedere all'aspetto: un aspetto leggero, di poca importanza, una faccia fra l'Esopo e il *clown*, fra l'intontito per disegno e il corbellatore per caso.

Quando egli si trovava fermo per qualche necessità davanti a una cantonata o era lasciato due minuti solo col sigaro in bocca, egli architettava già la caricatura, ruminava già la facezia, con cui avrebbe fatto ridere la brigata al suo prossimo comparire.

***

A Geromino egli dava sempre del *tu*, ma condito di quel rispetto, che un uomo sapendo di non essere serio professa sinceramente verso gli uomini di polso, e circonfuso di quella sollecitudine ubbidiente, che un povero diavolo stipendiato tributa al personaggio ricco, capo dell'amministrazione, che lo stipendia.

Quindi egli accompagnava ognora il *tu* con un *signore* o *sindaco* o *avvocato*, non osando mai dire puramente e semplicemente: *Geromino, prestami*, ma dicendo sacramentalmente: *fammi il piacere, sindaco*, o *avvocato*, o *signor Geromino, di*, ecc.

Geromino d'altra parte non dimenticava certamente per nulla l'amicizia da compagno di scuola, che lo legava al suo subordinato; però si permetteva spesso e assai volentieri di correggerlo e di strapazzarlo per fargli del bene, si intende; e se ne serviva altresì per comodo proprio. Gli faceva copiare le sue relazioni, le sue monografie e i suoi articoli più o meno amministrativi, con la più precisa e più dichiarata intenzione di non lasciarlo frequentar troppo l'osteria; intanto risparmiava a se stesso un copista privato; — gli faceva cercare le parole nel dizionario; — quando voleva palesare in passo un secreto del potere, lo propalava al segretario; e la parrocchia, il Comune, i travi pubblici, tutti i tavolini e i tavolini da trasette o da tarocchi erano serviti nello stesso giorno a meraviglia.

Da ciò si può con qualche fondamento arguire, che l'avvocato e sindaco Geromino, oltrechè lodato e lodevole per la sua bontà e ingenuità, a qualche volta per la sua serenità ed arguzia, aveva eziandio uno spirito, come si dice, eminentemente utilitario, e, senza soggezione, obbligativo, che voleva colpire subito perpendicolarmente la verità e i vantaggi delle cose e delle persone, anche a costo di passare o di riuscire un tantino vanitoso, indiscreto e seccante.

(*Continua*)

Finoggi l'Andrassy vede con dolore che noi non si cade in trappola e pensa seriamente a non porre l'esercito d'occupazione in peggiore situazione. Si sa che i Bosniaci organizzano nel sangiaccato di Novi-Bazar una terribile resistenza. La Sublime Porta si mostra decisa a difendere ufficialmente quel territorio posto fra la Serbia ed il Montenegro; gli Albanesi in numero ben grande corrono in soccorso dei loro correligionari. Un esercito di circa 100 mila uomini si concentra in posizioni magnifiche al di là del Lim. Ebbene, gli Austriaci non vi andranno e con il pretesto che la Bosnia finisce al Lim, abbandoneranno per ora Novi-Bazar, e quindi anche Mitrovitza. Limiteranno le loro operazioni alla riva sinistra del fiume Lim, il quale rappresenta una corda che unisce la nuova frontiera del Montenegro a quella della Serbia.

Ed a questa condotta prudente l'Austria è costretta non solo per la resistenza grandissima che troverebbe andando oltre, quanto dalle difficoltà gravissime che anche oggi presenta l'approvvigionamento dell'esercito. Nel paese si trova assolutamente nulla e siamo nella bella stagione; cosa sarà quando le copiose pioggie autunnali avranno resi inguadabili i fiumi, fatto straripare i torrenti, e ridotte le vie in altrettanti pantani?

Ad evitare fino ad un certo punto che le colonne di occupazione possano un bel giorno trovarsi prive di viveri, il Governo austriaco pensa a costruire nuove ferrovie e ultimare quelle già in costruzione. Un contratto è stato firmato con la Società della *Südbahn* per congiungere Sissek e Kostainiza, prolungare la linea di Banjaluka fino a Serajevo e costruire un'altra linea che da Brod per Doboj e Maglai, costeggiando la Bosna, arrivi anche a Serajevo.

Queste ferrate debbono essere costrutte e poste in esercizio nel più breve tempo possibile. La *Südbahn*, per eseguire gl'impegni assuntisi, cerca operai da per tutto, pagandoli tre fiorini al giorno. I nostri operai che han lavorato alla costruzione delle ferrovie istriane e croate sono stati subito ingaggiati. La forte paga ha indotto molti altri operai della nostra costa adriatica a venirne qui. Per due volte il battello del Lloyd austriaco che tocca Ancona è giunto a Fiume carico di operai.

***

È stata questa spedizione che — facendo prendere a certi giornalisti fiorentini lucciole per lanterne — ha fatto nascere le dicerie di spedizioni di garibaldini in Bosnia.

Posso accertarvi che di garibaldini non se ne è visti lungo la Dalmazia, neanche la punta del naso; eppure ora sulle coste dalmate e croate che avrebbero dovuto sbarcare per andare in Bosnia o in Erzegovina. Ameno che non avessero adoperato il pallone!

Italiani ne son venuti circa 150, ma sono tutti pacifici operai che l'egregio nostro console in Fiume, sig. cav. Revest, ha forniti di legali passaporti, dopo aver visto il loro contratto d'ingaggio con la Società della *Südbahn*.

Spero queste mie parole varranno a far cessare la polemica sorta nella stampa italiana, fra chi accerta e chi nega la spedizione dei garibaldini.

***

Abbiamo un tempaccio del diavolo, acqua, vento e fulmini. Ciò malgrado, fra alcune ore riprendo la ferrovia e domattina sarò ad Agram. Raccomandato caldamente al Bano di Croazia, ho fiducia ad si rilasceranno i documenti necessari a poter raggiungere il quartier generale di Serajevo.

È inutile negarlo: compiere la mia missione non è facile. I corrispondenti sono mal visti e peggio i corrispondenti italiani. Tuttavia confido, a forza di personali conoscenze, di superare le difficoltà. Vi riuscirò? Lo saprete fra poco.

NICOLA LAZZARO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 settembre reca:

Nomine e promozioni nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le quali notiamo le seguenti:

A commendatore:

Piccati comm. Carlo, presidente di sezione alla Corte d'appello di Torino.

Ad ufficiale:

Montiglio cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Casale.

A cavalieri:

Casaris cav. Bassano, consigliere della Corte d'appello di Casale;

Confienti cav. Alessandro, id.;

Della Valle cav. Eugenio, id.

CRONACA

13 settembre.

Effemeridi torinesi. — 13 settembre 1647. Proibizione agli Ebrei forestieri di prender dimora in Torino se non dopo atto di sottomissione e pagamento di tassa speciale e cessino de' banchieri e rabbini della Università.

1738. Brunetta e Benisone aprono nell'Albergo di Virtù la prima manifattura di lustrini e di veli di Bologna.

1784. Fondazione dell'Opera pia Bogetto.

1768. Accordansi 300 lire di pensione a Giuliano Guttin, francese, disegnatore di stoffe, a patto di far allievi e di servire i fabbricanti a modico prezzo.

Conferenza Regaldi. — Ieri al tocco il prof. Regaldi tenne la terza ed ultima sua conferenza sul suo *Polimetro sull'acqua*. Inutile dire che come nelle altre antecedenti anche in questa il Regaldi si vide onorato da scelto e numeroso concorso ed i suoi versi religiosamente ascoltati riscossero larga messe di applausi. In verità il venerando poeta ebbe nella sua lettura dei momenti veramente ispirati, e il suo canto al Tevere per esempio noi siamo d'avviso che resterà sempre come una delle più belle pagine che la sua musa gli abbia dettato.

Il Regaldi uscì dall'aula assiepato da tutti i suoi ascoltatori che commossi si disputavano l'onore di stringere la mano del vecchio loro bardo, vecchio nelle membra ma giovine sempre nelle aspirazioni e negli entusiasmi.

Annunziamo intanto ai nostri lettori che per gentilezza del Regaldi noi potremo far loro gustare nella *Letteraria* di domani la bellezza di alcuni squarci del suo *Polimetro* in continuazione a quelli che già pubblicammo l'anno scorso, e siamo sicuri che non vi troveranno minor diletto a leggerli di quello che ne abbiamo provato in queste conferenze ad ascoltarli. Oramai si fa di per di cosa tanto rara poter leggere veri versi di vero poeta!...

Onorificenza ad un maestro italiano. — Mi si annuncia che il M° Luigi Mancinelli, l'autore degli *Intermezzi musicali* della *Cleopatra*, di Pietro Cossa, è stato insignito dal Presidente della Repubblica francese della Croce della Legion d'onore.

Al giovane maestro orvietano mando le più sincere congratulazioni.

Biglietti falsi. — Varii giornali d'Italia si lamentano dello spaccio di biglietti falsi della Banca Nazionale, che in alcune città diviene ogni giorno allarmante, e, quel che è peggio, non si può mai venire a capo di nulla per arrestare gli autori.

Il *Corriere Mercantile* dice anzi che ogni mese i tribunali ne trasmettono alla sede della Banca Nazionale per l'importo di alcune migliaia di lire.

I danneggiati, per la maggior parte, appartengono al ceto commerciale.

È assolutamente necessario che si adottino misure che valgano a tutelare gl'interessi dei cittadini esposti ogni giorno a questo genere di truffa.

Il processo pel Toson d'oro di Don Carlos. — Il *Pungolo* di Milano ci fa sapere che l'istruttoria nel processo pel furto delle insegne in brillanti del Toson d'oro, commesso a danno di Don Carlos, è quasi compiuta.

Essa fu affidata al magistrato Prampolini.

Don Carlos avrebbe accusato quale autore principale del furto il suo generale commendatore Boet, un antico suo ufficiale, che già fu suo aiutante di campo nelle *guerrillas* spagnuole, e testè in Oriente. Il generale Boet alla sua volta accusa Don Carlos di simulazione di reato.

Il generale Boet narra che Don Carlos lo avrebbe incaricato di vendere molti suoi gioielli, fra i quali il prezioso Toson d'oro che appartiene *ab antiquo* alla sua famiglia. Dice che egli, non potendo trovare chi volesse acquistare tutti i brillanti che ornavano la collana del Toson d'oro, ne fece egli stesso la restituzione al suo principe. Fatto è che Don Carlos, non solo accusò il suo generale, ma anche la di lui consorte e la di lui sorella, le quali vennero arrestate a Bajona; ma riconosciutasi ben presto la loro innocenza, vennero immediatamente messe in libertà.

Don Carlos ha scelto a suoi avvocati i signori Dugnani e Brasca.

Non si conosce ancora il nome dell'avvocato scelto a difensore del generale Boet.

Intanto si sono raccolti molti particolari della vita fortunosa di Don Carlos, che saranno pubblicati durante il dibattimento, allo scopo di dimostrare la poca attendibilità delle deposizioni del pretendente spagnuolo, il quale ora si trova in Francia.

I dibattimenti avranno luogo fra qualche mese.

Pare che Don Carlos abbia già fatte pratiche per essere dispensato dal comparire, come parte querelante; ma alla sua volta il generale Boet insisterebbe nel volere che egli faccia atto di presenza al dibattimento, volendo nettamente e francamente chiedergli conto di certi segreti, la cui rivelazione verrebbe a dimostrare il carattere e la tendenze del famoso pretendente al trono di Spagna.

Alcuni direttori di giornali francesi e spagnuoli manderanno dei loro speciali collaboratori, incaricati di spedire loro giornalmente e telegraficamente il rendiconto dei dibattimenti.

Necrologio. — Un dispaccio da Cava dei Tirreni (Salerno) annunzia la morte del comm. Giuseppe Talamo, consigliere di Cassazione a Roma, avvenuta improvvisamente mercoledì notte.

— A Pegli (Genova) moriva testè un bravo ufficiale della regia marina, il luogotenente di vascello signor Gerolamo Ghiglietti.

— Mercoledì scorso è morto a Roma monsignor Cesare Prosperi-Buzi, canonico della Basilica Liberiana e chierico di Camera.

Era nato in Roma nell'anno 1809, ed era cugino del papa Leone XIII.

Teatri. — BALBO. — Ecco il programma per la beneficiata della valentissima prima ballerina signorina Elvira Simoni, che avrà luogo questa sera:

Opera *Nabucodonosor*. (La sinfonia verrà eseguita dopo il 1° atto). Balletto comico-pantomimico in 5 atti di Rostagno: *Il Diavolo verde* (dopo la terza parte dell'opera) e nuovo *passo a due di carattere: La Tarantella*, composto dal signor Grassi e dal medesimo eseguito colla beneficiata.

Alla signora Simoni non un mazzo, ma un intiero giardino di fiori!

Cronaca nera. — *Furto Biffi* a MILANO. — Al signor Francesco Biffi, all'inventore del famoso *Melange* omonimo, i ladri rubarono l'altra notte, rompendo e scalando la cinta d'un giardino, oltre a L. 20,000 fra denari ed oggetti di valore.

Non si è potuto ancora scoprire l'autore o gli autori del furto.

A Torino.

Uno scheletro. — Ieri verso le 4 del pomeriggio fu deposto nella camera mortuaria lo scheletro d'un uomo sconosciuto rinvenuto in un campo presso il Parco. Le ossa sono affatto scarnite: solo al braccio sinistro rimane qualche brandello di carne putrefatta; attorno al busto tiene ancora il giubbetto, nel taschino del quale trovaronsi alcune carte.

Si va dicendo che trattisi d'un tale che sarebbesi suicidato per sfuggire ad azione penale.

Incendio. — Un dispaccio da Moncalieri giunto al Municipio alle 9 di ieri sera chiedeva l'invio di soccorso contro un incendio scoppiato in uno dei caseggiati della fabbrica di zolfanelli Dellachà. Partirono immediatamente i pompieri col loro capitano ed i dottori di servizio. Ma prima che essi giungessero in Moncalieri, cioè poco dopo le 10, un altro telegramma avvertiva non occorrevi più bisogno di soccorso.

Ladri. — Nella scorsa notte ladri ignoti penetrarono nel cortile della casa n. 21 di via Massena e vi fecero bottino di due mitragr. di lana che un'inquilina vi aveva sciorinata per pulirla.

— Fu tentato un furto nel negozio del signor C. sotto i portici di piazza San Carlo. I ladri, che stavano per mettere le unghie sopra alcune pipe, vennero sorpresi ed arrestati. Sono ragazzacci dai 14 ai 15 anni.

— Stamane verso le 3 in piazza Lagrange furono rinvenuti dalle guardie di P. S. tre sacchi di zinco, un mestolo di ferro, tre bisghiori, un fazzoletto ed un pacco di zucchero. È un bottino di ladri abbandonato... per prudenza.

Arrestati: 7 per ozio, 2 minorenni fuggiti dal tetto paterno e 3 donne.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione cinque individui perchè staccavano dai luoghi d'affissione manifesti prima dell'ora stabilita.

STATO CIVILE DI TORINO — 12 *settembre*.

Morti. — Balestrini Paolo, d'anni 55, di Milano, mediatore — Anselmo Teresa nata Mordigliengo, id. 24, di Carignano — Giardini Luigia nata Bergesio, id. 49, di Torino — Giordano Giovanna, id. 55, di Dronero — Rossi Domenico, id. 93, di Savigliano — Mellana Domenico, id. 54, di Nizza Mare, impiegato — Bertinetti Felice, id. 55, di Baldissero, carrettiere — Bonetto Antonia, id. 18, di Revello — Molini Adelaide, id. 18, di Torino — Franchetti Luigi, id. 10, di La Morra, fabbro-ferraio — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale* 14, *cioè a domicilio* 8, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 15, cioè: maschi 8, femmine 15.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

12 settembre 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	742,6	+ 17,6	13,1	61	14° 25'	E d.	ser. n.
9 a.	742,2	+ 20,8	14,3	61	14° 25'	E d.	sereno
12 m.	741,1	+ 23,4	13,3	61	14° 27'	E d.	q. ser.
3 p.	739,2	+ 25,0	13,4	56	14° 28'	E d.	q. ser.
6 p.	738,7	+ 23,9	13,2	59	14° 29'	E d.	sereno
9 p.	738,6	+ 22,1	13,8	68	14° 28'	E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 17,2 / Massima + 25,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 13 settembre + 19,6

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 14 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 57 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 6 31.

Nascere della **LUNA**, 7 15 sera. — Passaggio al meridiano, 1 47 matt. — Tramonto, 2 44 matt.

Giorno della **Luna** 18°.

CORRIERE DELLA SERA

12 settembre.

Congresso letterario a Milano.

Ci scrivono esser molto probabile che il ministro per l'istruzione pubblica, onorevole De Sanctis, si rechi a Milano per inaugurare il Congresso letterario, che s'aprirà il giorno 6 del prossimo ottobre nell'aula dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Un banchetto politico in prospettiva.

Scrivono da Pavia al *Pungolo* di Milano che colà si sta realmente organizzando un pranzo elettorale pei primi del prossimo ottobre, nel quale l'onorevole Cairoli, per la prima volta, rivolgerà a' suoi elettori, dal 1868, gli intendimenti del deputato, ed ora del presidente dei ministri.

L'onorevole Cairoli non accolse il banchetto offerto per la seconda volta dai consiglieri provinciali suoi colleghi, preferendo quello degli elettori del Collegio.

I dissensi nell'ambasciata italiana a Parigi

A proposito delle gravi relazioni promesse dal *Popolo Romano* sull'ambasciata italiana a Parigi, troviamo nella *Perseveranza* d'oggi il seguente telegramma da Roma:

« Il *Popolo Romano* alludeva stamane ad alcuni gravi dissensi nati in seno dell'ambasciata italiana a Parigi, dissensi che occasionarono la partenza del signor Ressmann, primo segretario dell'ambasciata.

« Mie particolari informazioni affermano che il generale Cialdini rimproverò aspramente il signor Ressmann per ragioni interne d'ufficio. Il signor Ressmann abbandonò improvvisamente l'ambasciata, e venne in Roma ove conferì col presidente dei ministri onorevole Cairoli. »

Ancora il movimento di questori.

Si assicura che il comm. Rastelli, questore di Firenze, non andrà a Venezia, ma invece sarà destinato a Genova.

Il cav. Biundi sarà collocato in aspettativa dietro sua domanda, ed il cav. Calderai, questore di Genova, sarà collocato a riposo.

Il furto alla questura di Napoli.

Si hanno altri particolari sulla sottrazione avvenuta negli uffici della questura di Napoli.

L'impiegato incaricato di riscuotere le tasse dei porti d'arme e delle licenze da caccia si sarebbe approfittato di L. 18,000.

Il *Piccolo* però fa ascendere la somma a L. 30,000.

Il questore Amour ha aperto un'inchiesta, cooperato dall'Astengo, ispettore presso il Ministero dell'interno.

L'impiegato su cui cadrebbe la colpa è sparito; è un uomo sulla cinquantina ed ha moglie e figli.

Pare che nessuno in famiglia avesse molto a lodarsi di lui, che da qualche tempo si dava arie di galante e scialacquatore, in cerca di piaceri più o meno proibiti e pagati con un denaro che non si sapeva donde venisse.

Terribile uragano presso Napoli.

Apprendiamo da un telegramma che la notte dal 10 all'11 un terribile uragano è scoppiato nella città di Casoria (Napoli) e dintorni. Sono cadute molte case. Sei persone reduci da Montevergine sono state travolte dalla piena del torrente S. Pancrazio.

Anche nel paese di Afragola sono cadute molte case. Dicesi che varii sieno i feriti e i morti.

Avvennero guasti ai tronchi di ferrovia da Frattamaggiore a Grumo, e da Candela a S. Severino.

Notizie della marina.

Il Consiglio superiore di marina ha compilato un nuovo regolamento per il servizio amministrativo, tecnico, militare marittimo, a terra e a bordo.

Il nuovo regolamento dovrà andare in vigore il 1° gennaio prossimo. Prima di approvarlo il Ministro di marina ha deferito ad una Commissione speciale l'incarico di riprenderlo minutamente ad esame.

La Commissione presieduta dal comm. Pucci, direttore delle costruzioni, conta per membri i capitani di vascello Costantino Morin e Federico Accinni, il cav. Vincenzo Florio, capo del Gabinetto, ed il sig. De Leva, commissario.

CORRIERE DEL MATTINO

13 settembre.

L'uccisione del console Perrod.

Assicurano al *Fanfulla* che, in conformità delle istruzioni ricevute dal Governo, l'ambasciatore italiano a Vienna abbia espresso i più sentiti ringraziamenti al Gabinetto austro-ungarico per la premura con la quale ha accolto le domande del Governo italiano che hanno per iscopo di conoscere i particolari della misera sorte toccata all'ottimo console Perrod. In questa dolorosa congiuntura sono stati sempre più palesi gli amichevoli sentimenti del Governo austro-ungarico. Ciò dimostra quanto sieno mal ispirati quei giornali di Vienna, che usano a riguardo dell'Italia un linguaggio sconveniente, e che traggono occasione dal lugubre caso del console a Serajevo per fare insinuazioni assurde e malevoli. Quei giornali sono interpreti assai infedeli delle opinioni e dei sentimenti del Governo austro-ungarico a riguardo dell'Italia.

L'Ambasciata di Parigi.

Il *Popolo romano* fa le promesse rivelazioni sullo scandalo avvenuto all'ambasciata di Parigi, scandalo che promosse il trasferimento a Londra di quel primo segretario, cavaliere Ressmann.

Ecco il fatto in poche parole.

Durante la dimora del Duca d'Aosta a Parigi, il generale Cialdini ed il cav. Ressmann andarono a fare una visita a S. A.

Dopo la visita, l'ambasciatore disse al suo primo segretario: « Io vado a mettermi in abito militare per far visita al maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica; ci troveremo fra un paio d'ore al palazzo dell'ambasciata. »

Il cav. Ressmann, ch'era andato anch'esso a fare una visita, giunse in ritardo di alcuni minuti.

Il generale Cialdini stava dettando una lettera in presenza del comm. Axerio; s'alzò in piedi e volse acritato quest'apostrofe al primo segretario dell'ambasciata: « È forse questo il modo di agire? Lei ruba i denari allo Stato...»

Il cav. Ressmann, sorpreso da questo strano linguaggio, esclamò: — Ma, generale, io non capisco...

— Sì, soggiunse Cialdini. Lei ruba i denari allo Stato. È ora di finirla. Io sono qui da mezz'ora.

Il Ressmann capì allora che l'intemerata proveniva dal ritardo di alcuni minuti all'appuntamento; abbassò il capo e chiese di ritirarsi.

Il generale lo congedò dicendogli: — Vada pure, che la sua vista mi offende.

Tre giorni dopo il Ressmann, consegnate le carte ed il cifrario all'ambasciatore, si recava a Roma a riferire l'accaduto al Ministero, chiedendo le sue dimissioni, che si ritrattò tre in tre mesi di congedo e la traslocazione a Londra.

Fin qui il *Popolo Romano*. Ora c'è un'altra versione sullo spiacevole incidente, ed è questa del *Corriere della Sera:*

Il cav. Ressmann, primo segretario dell'Ambasciata, aveva avuto incarico dal generale Cialdini di stendere una lettera d'urgenza. Tornato l'ambasciatore, trovò che la lettera non era pronta e il segretario assente. Questi non tornò che mezz'ora dopo.

Il generale Cialdini, irritato del ritardo, biasimò vivamente il Ressmann, il quale rispose parole risentite, e fatta la consegna delle carte d'ufficio, la sera stessa partiva per Roma.

A chi credere dei due?

Morte di Hadgi-Loja.

Un dispaccio da Vienna annuncia che Hadgi-Loja, il capo degli insorti musulmani di Bosnia, e, in seguito all'insurrezione, il più ricco degli abitanti di Serajevo, è stato facilato. Offriva 20,000 ducati per aver salva la vita. Furono ricusati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Firenze, 12. — Stamane è giunto il principe Amedeo. Fu ricevuto alla stazione da De Sanctis, Medici, da tutte le Autorità civili e militari e dalle notabilità di Firenze. Grande folla applaudì il Principe che era visibilmente commosso per l'accoglienza. Le truppe erano schierate nelle piazze e nelle vie.

Del mattino.

San Vincenzo, 11. — Prosegue per la Plata il postale *Nord America* della Società Lavarello.

Montevideo, 7. — È partito per Genova il postale *Europa* della Società Lavarello.

Marsiglia, 12. — È arrivato il postale *Colombo*, dalla Società Lavarello.

Aden, 11. — Il piroscafo *India*, della Società Rubattino, è passato ieri diretto a Bombay.

Il piroscafo *Australia*, della stessa Società, oggi è arrivato ed è partito per Genova.

Firenze, 12. — Ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso degli orientalisti alla presenza del principe Amedeo. De Sanctis, Amari e Degubernatis pronunziarono dei discorsi, applauditi. Venne dichiarato aperto il Congresso in nome del Re. Applausi al Re ed al Principe. All'arrivo ed alla partenza il Principe venne applaudito fragorosamente. Il Principe ha visitato la Mostra orientale.

Montechiari, 12. — Stamane il Re, gli ufficiali esteri ed il Ministro della guerra si recarono ad incontrare la Regina ed il Principe di Napoli. Alle ore 9, i Sovrani entrarono nel campo seguiti dai Ministri della guerra e dell'interno. Circa 5000 persone applaudirono i Sovrani. La Regina, salita sul palco, ricevette un mazzo di fiori. Il Re passò in rivista il primo ed il secondo Corpo d'armata composti di 25,000 uomini, schierati su sette linee ed in tenuta di marcia. La linea di sviluppo era di 10 chilometri; quindi ebbe luogo la sfilata in ordine serrato. Riordinate le truppe, resero gli onori agli ufficiali esteri, che ossequiarono i Sovrani. Il Re strinse loro le mani. I Sovrani ed i Ministri partirono applauditissimi per Bagnolo.

Nuova Orleans, 12. — Ieri si ebbero qui 80 morti, a Menfis 104. La temperatura essendosi abbassata, impedirà probabilmente un nuovo sviluppo dell'epidemia.

Brescia, 12. — Alle ore 4 pom. il cannone annunziò l'arrivo delle Loro Maestà. La stazione era riccamente addobbata. Furono ricevute da tutte le Autorità civili e militari, dal vescovo, da moltissime signori, dalle rappresentanze della città e provincia, dalle Società operaie e dalle notabilità. Nella carrozza reale eranvi assieme alle Loro Maestà il Principe di Napoli e Zanardelli. Lungo le vie, festosamente parate, una folla immensa acclamava alle Loro Maestà. Dai balconi cadde una pioggia di fiori finchè il Reale corteo giunse al palazzo del senatore Fenaroli che ospita le Loro Maestà.

La città è festante, i negozi sono chiusi e le case imbandierate. Stassera grande illuminazione e serata di gala al Teatro Grande. Venti musiche della provincia furono distribuite nella città. Le Loro Maestà, chiamate due volte al balcone, ringraziarono la cittadinanza.

Alle ore 5,45 le Loro Maestà ed il Principe fecero una passeggiata in città fra i continui applausi della folla e rientrarono a palazzo alle 6,30. Domani i Sovrani visiteranno gli Stabilimenti ed inaugureranno l'Esposizione di pittura bresciana. Sono giunti ufficiali stranieri che assisteranno alle manovre.

Parigi, 12. — Il gerente del *Pays* venne condannato a 2000 franchi di multa, e Rogat, redattore, a tre mesi di carcere e 2000 franchi di multa per offese a Mac-Mahon.

Costantinopoli, 11. — La questione delle spese per il mantenimento dei prigionieri venne definita. I prigionieri dell'Asia saranno consegnati dopo quelli dell'Europa. La Porta spedirà in Albania Osman e Dervisch con una missione pacificatrice e concentrerà 32 battaglioni a Kossovo.

Notizie dall'Albania annunziano nuovi massacri. 25 battaglioni partiranno per Jakowa.

Una Commissione discute il progetto per la creazione di un fondo annuo di seicento mila lire turche, destinato alla compera di Kaimè.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado, 11, che la Serbia, dietro domanda della Russia, sospenderà lo scioglimento della milizia. La Russia promise di continuare a fornirle i sussidii. La Serbia rifiuta di sgombrare, primachè sia officialmente stabilito il principato della Bulgaria, le località occupate dai Serbi e appartenenti alla Bulgaria.

Brescia, 12 (notte). — Il teatro era gremito. I Sovrani entrarono alle 8,45 fra gli applausi fragorosissimi. Quattro volte salutarono il pubblico, mentre l'orchestra suonava l'inno reale.

Dopo il primo atto nuovi saluti al Re ed alla Regina.

Grande concorso ai fuochi pirotecnici. Illuminazione splendidissima.

Il concorso del pubblico è sempre crescente, enorme. Dimostrazioni imponenti.

Vienna, 12. — Il *Fremdenblatt* annunzia che Filippovics trasferirà il 28 corrente il suo quartier generale da Serajevo a Brod, perchè le comunicazioni tra Vienna e Brod essendo più facili, si potranno di là comunicare più prontamente gli ordini a tutti i corpi d'esercito.

Atene, 12. — Il richiamo degli ufficiali e soldati in permesso non è una provocazione contro la Turchia.

Londra, 12. — L'erezione dell'ago di Cleopatra venne effettuata felicemente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della **Gazzetta Piemontese**

Della sera.

ROMA, 12, ore 12. — Con regio decreto dell'8 corrente vennero accettate le dimissioni del conte Giustinian da sindaco di Venezia.

— Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali, l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, non lascierà Roma per adesso.

Del mattino.

PARIGI, 13, ore 9,35. — Il *Journal des Débats* riceve un dispaccio in cui è detto che le difficoltà esistenti fra la Rumenia e la Russia sono appianate.

L'Austria ha riconosciuto l'indipendenza della Rumenia, ed ha nominato il signor Hojos ministro residente a Bukarest.

VIENNA, 13, ore 9,35. — Il *Fremdenblatt* dice che il 28 corrente il generale Filippovics trasporterà il suo quartier generale a Brod, ritornando così sui confini fra la Bosnia e l'Austria.

— Il Montenegro e la Serbia mobilizzano le loro truppe.

— In Serbia la mobilizzazione delle milizie è prorogata, essendo che la Russia continua a pagare i sussidii pel mantenimento della mobilizzazione.

SISSEK, 12, ore 7,50 pom. — L'ultima vittoria del generale Szapary non ebbe alcun risultato.

Gli Austriaci restano sul fiume Bosna in prossimità di Doboj.

— La convenzione fra l'Austria e la Turchia andò fallita.

— Temesi una rivoluzione delle popolazioni austriache dei paesi limitrofi al Montenegro.

— Gli insorti erzegovinesi non depongono le armi.

— Sono giunti in questa città molti feriti nei combattimenti della Bosnia.

Nicola Lazzaro.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia **Balestrini**, vivamente commossa, ringrazia tutte le persone che vollero tributare gli estremi onori al compianto

Paolo Balestrini

e chiede venia a tutti coloro cui non pervenne l'annunzio. (2550)

Liceo ed Istituto tecnico Fernaris

(Via San Francesco da Paola, n. 24, Torino).

Col 2 corr. fu aperto il corso preparatorio per la licenza liceale, ginnasiale e tecnica e per la promozione da una classe all'altra del Liceo e dall'Istituto tecnico. — Ammissione all'Istituto tecnico. 2556

Istituto Sociale (*Torino, via Roma, n. 20, secondo cortile*)

Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di licenza, di promozione e di riparazione.

NB. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola. (0591)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1799)

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

			11	12
PARIGI (sera), settembre				
FARINE	8 marche pel nov. (*)	L.	66 75	67 50
»	» per genn. e febb.	»	84 —	84 75
»	» marzo e aprile	»	62 50	63 25
»	» pel 5 mesi da xbre	»	62 50	63 25
ZUCCHERI	saccarino 88/18 (*)	»	84 75	84 50
»	» 7/9	»	81 75	81 50
»	bianco 3	»	81 50	81 50
»	raffinato scelto	»	144 50	144 50

LIVERPOOL, 12 settembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato invariato.
Importazione della giornata 0.

HAVRE, 12 settembre (sera).

COTONI — Vendite balle 600.
Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 430.
Mercato pesante.

MARSIGLIA, 12 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 12,510
» — Vendite » 12,924
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(*) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 12 settembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	75 29
	Trame	1	93 31
	Greggia	2	154 87
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	323 47
	Tot. nel mese a oggi	64	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	459 20
	Trame	2	146 77
	Greggia	7	549 17
	Articoli diversi	1	75 06
	Totale	15	1230 20
	Tot. nel mese a oggi	170	
Condiz. calore di M. Ponzone	Organzino	1	84 72
	Trame	»	» »
	Greggia	1	10 22
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	94 94
	Tot. nel mese a oggi	20	

COMMERCIO DEGLI STATI UNITI.

L'ufficio di statistica a Washington ha pubblicata la relazione ufficiale del commercio degli Stati Uniti, dalla quale risulta che le esportazioni nell'anno che termina col 30 giugno 1878 eccedettero le importazioni di dollari 257,786,964. Il valore totale delle esportazioni è di 680,683,798 dollari, ossia con un aumento in 10 anni di 411,298,898 dollari, cioè il 135 0/0 dopo il 1868. Le esportazioni di grano aumentarono di dollari 112,793,510, di viveri diversi di 932,733, il petrolio di 24,764,298, il cuoio di 6,668,267, il cotone lavorato di 6,584,574, il ferro e l'acciaio di 5,694,619 ed il rame e l'ottone di 2,139,099. Dopo il 1878 le importazioni di barre di ferro per le ferrovie discesero da 19,740,702 dollari a soli 530 dollari. Le importazioni del cotone lavorato ribassarono di 15,353,825 dollari, il lino lavorato di 8,937,638, la seta lavorata di 10,134,136 e la lana grezza di 12,070,923.

Esportazione dai distretti consolari di Saint-Etienne e Lione per gli Stati Uniti.

— Ecco le esportazioni dal distretto di Saint-Etienne per gli Stati Uniti dal 1° al 31 agosto 1878:

Stoffe di seta e di velluti	Fr.	20,812 20
Nastri taffetà	»	115,699 15
Id. velluto	»	139,937 80
Passamanterie, galloni, lacets, ecc.	»	40,108 90
Cravatte	»	34,718 15
Guanti di pelle	»	177,562 35
Tessuti di cotone	»	21,759 75
Passamani torti	»	11,644 —
Seta greggia	»	7,740 —
Totale	Fr.	569,782 80

Nel mese di agosto le esportazioni dal distretto consolare di Lione per gli Stati Uniti furono come segue:

Seta cruda	Fr.	262,692 15
Stoffe di seta e velluto	»	4,693,521 —
Nastri taffetà	»	10,684 85
Id. velluto	»	2,189 25
Tulli, crêpes, gaze, passamani	»	140,896 60
Scialli	»	22,851 40
Passamanterie, lacets	»	15,102 45
Doratura ed ornamenti da chiesa	»	32,342 95
Guanti di pelle	»	134,004 15
Guanti di seta, cotone, ecc.	»	
Tessuti di lana	»	240,678 45
Tessuti di cotone	»	6,644 —
Cuoi e pelli	»	13,068 —
Preparazioni tintoriali	»	17,345 —
Prodotti metallurgici	»	1,703 95
Vini e liquori	»	34,790 85
Diversi articoli	»	40,849 60
Istrumenti musicali	»	3,576 90
Totale	Fr.	5,675,202 55

VERCELLI, 10 settembre. — I risi vecchi si possono considerare quasi esauriti, ed oggi le poche rimanenze ben conservate si vendettero correntemente ai prezzi dell'ultimo listino. Pochi scampoli di roba nuova, comparsi tanto venerdì, quanto oggi, trovarono difficile sfogo per la loro qualità troppo scadente. Nulla di roba di merito. I bertoni, infiacchiti un poco al mercato di venerdì, ripresero oggi con maggior vivacità di prima e l'esito fu completo di tutto quanto eravi in vendita coll'aumento di cent. 50 dal precedente listino. Il resto invariato, ad eccezione della meliga che ribassò di L. 1.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

		min.	mass.	med.
Riso andante	L.	— —	— —	— —
Id. mercantile	»	37 25	38 —	26 25
Id. mercantile buono	»	38 25	39 —	27 59
Id. fioretto	»	— —	— —	— —
Id. bertone mercantile	»	32 25	33 50	23 48
Id. bertone buono	»	34 50	35 —	24 62
Frumento mercantile	»	25 50	28 50	18 57
Id. buono	»	27 50	29 75	20 44
Segala	»	16 50	17 50	12 14
Meliga	»	16 50	18 —	12 32
Avena misura locale	»	9 25	10 50	— —

MILANO, 11 settembre. — Poco su, poco giù, la situazione dei grani è oggi la stessa del precedente mercato di sabato; e cioè desiderio di vendere sostenendo i prezzi, e disposizione a comperare a prezzi di ribasso. Da questo contrasto fra i possessori di frumento ed i consumatori, ne scaturirono oggi ben pochi affari, e si chiuse il mercato con tendenza debole in tutti i generi a prezzi invariati.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L.	25 50 a 28 —
Frumento Po	»	27 50 a 30 —
Granoturco	»	15 50 a 17 —
Segale	»	18 50 a 20 —
Riso nost. dario esimio	»	31 — a 40 —
Riso pagliare	»	31 — a 37 —
Avena	»	17 — a 18 —

BORSA DI GENOVA. — 12 settembre.

Rendita italiana	80 95 cont.	— 80 97 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2037 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano		666 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi		— —
Azioni Ferr. Meridionali		340 — f.m

Francia lettera 109 30 — denaro 109 15
Londra vista 27 65 — denaro 27 62.
Marenghi da 21 84 a 21 85 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 12 settembre.

Rendita italiana f.m.	80 90
Obbl. Regia Tabacchi	577 —
Oro	21 84

FIRENZE, 11 12

Rendita 5 0/0	80 92 5	81 07 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 88

Londra lettera	27 27	27 30
Cambio su Parigi	109 25	109 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	817 50
Banca Nazionale	2048 —	— —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	666 —	667 —
PARIGI,	11	12
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 45	80 65
3 p. 0/0 Francese	77 35	77 45
5 p. 0/0 Id.	112 90	113 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 75	73 75
Ferrovie Lombardo-Venete	161 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	250 —	249 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obblig. Lombarde	243 —	245 —
Obblig. Romane	— —	267 —
Cambio su Londra	25 28 5	25 30
Cambio sull'Italia	85/8	81/2
Consolidati Inglesi	95 1/16	95 1/16
VIENNA,	11	12
Mobiliare	239 —	236 20
Lombarde	71 75	70 50
Banca Anglo-Austriaca	103 —	101 —
Austriache	254 —	252 75
Banca Nazionale	805 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 31 5
Argento in banconote	100 —	100 10
Cambio su Parigi	46 25	46 30
Cambio su Londra	116 10	116 30
Rendita Austriaca	62 90	62 70
Rendita in carta	61 12	60 77
Unionbank	86 75	85 80
Rendita Austriaca nuova	71 60	71 50
BERLINO,	11	12
Mobiliare	415 —	410 50
Austriache	441 50	442 50
Lombarde	124 50	123 50
Cambio su Londra	20 51 5	20 50 5
Rendita Italiana	73 50	73 50
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	13 —	12 90
LONDRA,	11	12
Consolidato Inglese	95 1/16	95 1/16
Rendita Italiana	73 —	73 —
Spagnuolo	13 7/8	13 7/8
Turco	12 7/8	12 7/8
Egiziano del 1868	55 1/4	56 —
Egiziano del 1878	53 3/4	54 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. 10,000.

BORSINO.

Torino, 12 settembre (ore 5 pom.).

Il sostegno dei fondi francesi non valse a trascinare nella corrente la Rendita italiana. In apertura non vi erano variazioni dai corsi serali di ieri, poichè il 3 0/0 fece 77 35, il 5 0/0 112 95 e l'It. 73 80.

In chiusura invece il 3 0/0 guadagnava 10 cent. a 77 45, il 5 0/0 ne guadagnava 12 a 113 09, ed il nostro Consolidato segnava una perdita di 5 cent. a 73 75.

La nullità degli affari è causa di così insignificanti variazioni, e questa nullità, è ancora aiutata dalla politica, che, a quanto si dice, è poco soddisfacente.

Da noi fattosi 81 07 1/2, si chiuse a 81 02 1/2, dopo essere discesi a 80 97 1/2.

Valori in generale senza affari, salvo il Banco Sconto sempre molto ricercato, sia contante che fine, senza venditori.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 13 settembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 80 75 95 95.
Corso legale 80 87 1/2.
Oro da 21 81 a 21 86.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve lungo)	meno 2	109 05	109 35	— — — —
Svizzera	meno 4	105 95	109 25	— — — —
Londra p. 5		— —	27 27 1/2	27 32 1/2
Germania p. 5		— —	— —	132 3/4 133 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 settembre 1878.

Ieri la riunione della sera a Parigi fu insignificante. Il 3 0/0 rimaneva invariato a 77 45 e il 5 0/0 perdeva 5 cent. a 113 02 1/2. Per l'Italiano la Stefani non ci diede nessun corso; i dispacci particolari lo segnano 73 75, ma aggiungono: molto debole. Questa debolezza del nostro Consolidato poi sembra venire dai corsi in ribasso delle Borse di Vienna e della Germania per effetto dell'opposizione sempre più forte che incontra l'Austria nell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e che potrebbe, si teme, dar luogo ad ulteriori complicazioni.

Da noi pare che questa fosse l'idea dominante perchè la Rendita al contante era molto offerta questa mattina e dopo avere sfiorato 80 90, si era acceso subito a 80 85, rimanendo da ultimo offerta a questo prezzo con denaro a 80 80. Per fine corrente si fece 81 e 80 95.

In generale si scorgeva molta voglia di vendere, e molta Rendita si sarebbe venduta al contante se si fosse fatto qualche centesimo di più.

Az. Banca Naz. 2040 a 2035 debole.
Az. Mobiliare 668 a 667.
Az. Banca di Torino 705 a 707.
Az. Banco Sc. 289 a 288.
Az. Banca Subal. 812 a 811.
Az. Tabacchi 819 a 818.
Az. Meridionali 342 a 341.
Obbl. Meridionali 257 a 253.
Obbl. Cavour 510 a 511.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Nicond's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre prossimo

un **grande locale** d'angolo di 9 membri divisibili, in via Siccardi, N. 2, più un grande magazzino al N. 5.

Recapito presso i medesimi locali. 2536

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. Ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 95

Presso il negozio di sementi
DE SAINT-JEAN-BARLET
2, Piazza Palazzo
TORINO
grande assortimento di **Giacinti** ed altri **Bulbi.** Corone mortuarie, fiori immortali ed in perle. 2522

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non cagiona che un leggiero prurito. — L. 2 la cartella da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2531

Reincanto definitivo

per vendita di beni stabili sulle fini di Murello, alle ore 10 ant. del 26 settembre 1878, ai prezzi e condizioni spiegati in Bando pubblicatosi, il quale avrà luogo nello studio del notaio Operti e Remigio, via Siccardi N. 5, in Torino, presso cui, e nello studio del causidico capo commendatore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16, si potranno avere i necessari schiarimenti al riguardo. 2539 **B. Operti**, *notaio.*

A CAFFÈ SARDEGNA una gran quantità di bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 3 caduna. Casse da bottiglie **25** L. **20** 1698

A CHI SI RECA A PARIGI a visitare l'Esposizione internazionale, il migliore *Vade-mecum* è **Il Nuovo Morand**, dialoghi italiani-francesi, adattati alle forme ed ai soggetti del conversare moderno dal prof. C. Ghiotti. — Negli esercizi metodici di nomenclatura troverete riuniti tutti i vocaboli riguardanti per esempio l'universo, il tempo, la famiglia, gli alimenti, le vesti, le città, i divertimenti, ecc., ecc. — Nei dialoghi avete l'esempio di una conversazione moderna su ogni argomento, sui viaggi, sul dormire, sul domandare indicazioni di una città, sul commercio, sui giuochi, ecc., ecc.

Son più di **324** pagine di stampa fitta in comodo formato.

Prezzo L. **1 20.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CUCINA BORGHESE SEMPLICE ed economica, per Vialardi Giovanni cuoco e pasticciere reale. Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso Indice generale.

Servizio alla borghese, francese, russa. 365 ricette di cucina. 350 di dolci. Scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli.

Prezzo L. **4 40.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

AGLI AGENTI DI CAMPAGNA — Il Contabile delle Aziende rurali. Un bel volume a registro che contiene l'inventario del podere a San Martino — Libro giornale-cassa — Libro mastro-conti spese e rendite — Animali, derrate e prodotti diversi — Conti spese generali e speciali dell'Azienda — Conti personali — Prospetto delle partite rendita e spesa.

Prezzo ridotto L. **1.**

CONTABILITÀ AGRICOLA — Bilancio sinottico ad uso dei proprietari, affittavoli, agricoltori ed agenti di campagna.

Prezzo ridotto cent. **50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BIGLIARDO per campagna da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino. 2203

PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET
Torino, sul R. ALBERGO di VIRTU' con succursale in via Roma, 26.
Grande riduzione nei prezzi da non lasciare concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditrice alla Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a pilastri per sarte, colle quali si possono piegare la divisa misura e sopprimere metri 2000 di stoffa al giorno. 2041

LUCIDO DA STIVALI
di H. OANIE'.
in scatole di metallo dorato.
Conserva le calzature e rinnova la brillantezza ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
in pelle di capra
Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza contrarsi.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Scala, N. 16, Milano. 2188

I DENTI FINTI messi dall'Americano sono quelli che disturbano meno in bocca, e rimpiazzano bellezza, solidità e masticazione garantita, fatte senza lavare nè radici, nè denti vacillanti. L. 5. — Via S. Tommaso, Torino. 2532

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o illaresciose, di quelle di petto e specialmente nella tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovansi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso **B. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, Via Roma, 17. 1503

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o altre raccomandate.

NON PIU' TOSSE, La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed inoltrati affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

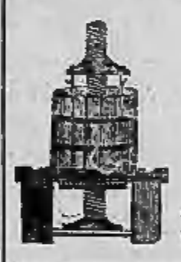
ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.
Pastiglie di catrame L. 1.
Sciroppo Blirdina e pastiglie L., 3 e 2.
Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1199

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI
17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 1906



TORCHI DA UVA

DI VARIE COSTRUZIONI

dal prezzo di **L. 140 a 1000.**

Viti in ferro pei medesimi in vendita.

Deposito di mobili d'ogni genere con laboratorio in Lucento, presso **Giuseppe Borgna**, via Donegrossa, N. 23, Torino. 2421

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio **Carlo Torretta**, nel suo studio, via Arsenale, N. 6, procederà nel giorno 16 settembre corrente, ore 11 antimeridiane, al secondo incanto e definitivo deliberamento della villa detta **La Scala**, alta in territorio e sul colli di Torino, regione Sassi, composta di casa civile mobigliata e rustica, giardino, campo, prati, vigna, bosco, in un solo appezzamento, di ettari tre, are settantasette, centiare cinquantadue.

L'incanto si aprirà sul prezzo risultante dal fatto aumento in lire 16,905.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 caduna.

All'ufficio del notaio predetto si daranno indicazioni e schiarimenti al riguardo. 2507

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo così intimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 876

NATALE LANGE

Torino, angolo via Manzoni e Juvara, N. 16.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

Fabbrica premiata di materiali in cemento, *la prima che venne fondata in Italia.*

Apparecchio completo in cemento per **cessi inodori** a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE di Parigi. — **Tubi** per latrine d'ogni dimensione. — **Tegole** piane ed ondulate per tetti. — **Tavolette** per pavimenti di cantine, per marciapiedi, scuderie, cortili, ecc. — **Gradini** — **Vasche** per acqua ed altri lavori relativi alle costruzioni. — Tutto di la massima solidità, ed a prezzi vantaggiosi.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

TORINO — **NATALE LANGE** — TORINO
Palazzina propria in CEMENTO
Angolo via Manzoni e Juvara, N. 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico. 1815

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1875, 19 settembre 1875 e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO 2543

SITUAZIONE delli 31 agosto 1878.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,260,009 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	398,827 38	»
Portafoglio	»	8,560,799 23	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	15,923,153 62	»
Conto Valori in riporto	»	1,077,872 95	»
Conti correnti diversi	»	»	2,150,425 22
Corrispondenti diversi	»	8,315,914 95	3,681,358 67
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	1,228,291 64
Spese di primo impianto	»	109,840 —	»
Spese Generali	»	135,919 26	»
Conto Interessi	»	18,478 59	»
Conto Dividendi 1878	»	612,562 50	»
Utili al 31 agosto 1878	»	»	985,951 60
Diversi	»	»	367,442 35
TOTALI	L.	48,653,468 48	48,653,468 48

Il Contabile
G. Anselmo.

Il Direttore Generale
A. Pariani.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

Torino, Tip. Bona e Favale.